



# Si quaeris

Anno 3 – Numero 12 – Dicembre 2007

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## Grazie Gesù per il tuo Natale

«Gesù, lo so che la festa di Natale è sorta a Roma nel 354 per celebrare la tua venuta come luce del mondo e Signore della storia, e non per ricordare Betlemme. Lo so che soltanto con Francesco d'Assisi, a Greggio, nel 1223, il Natale ha assunto gli aspetti della festa familiare per la nascita di un bambino. Lo so che tanti riducono il Natale a regali costosi, a mangiate e bevute esagerate, al bambinesco sentimentalismo religioso, a canzoncine, a presepi e alberelli prefabbricati, a luminarie che non conducono alla tua grotta, ma ai negozi, però a me, Gesù, questa Tua festa piace anche così. Ogni anno che passa, essa diventa più grande, sembra che il mondo voglia farsi perdonare quella notte in cui non ti ha saputo accogliere con la dovuta attenzione. E questo



è molto bello. C'è chi si illude che basta essere buoni soltanto a Natale? Non importa. E' meglio fare bene una volta all'anno che mai. Il bene è come lo zucchero: se lo assaggi una volta ti viene voglia di continuare. Grazie Gesù per il Tuo Natale! E grazie anche per la

festa di Natale.» Questa pagina concreta di don Tonino Lasconi, sacerdote della diocesi di Fabriano (AN), autore di molti libri dedicati ai giovani, grande esperto del mondo giovanile, nella scuola, nella parrocchia, provochi dentro di noi un nuovo modo di pensare, riflettere e scegliere, *susciti* in noi un grande amore per il Vangelo di Gesù, *stimoli* dentro un forte desiderio a non sentirci buoni solo a Natale. Questo è l'augurio che io rivolgo ad ogni confratello e uomo di buona volontà.

don Nicola Azzollini

## CONFRATERNITE : “VARIEGATO POPOLO DI DIO”

Gesù Cristo salvatore degli uomini è il centro della nostra vita, l'essenza della nostra esistenza; la conferma la otteniamo quando, per Lui, periodicamente, il variegato popolo delle confraternite d'Italia si raduna sotto il Suo nome creando un movimento di evangelizzazione tra uomini di diversa provenienza territoriale. Il 10 novembre scorso, festa di San Leone Magno, papa Benedetto XVI, per la prima volta nella storia delle Confraternite, ha concesso un'udienza a tutte queste realtà delle diocesi d'Italia. Questa è stata un'occasione per ringraziare, prima di tutto, il Signore per il dono della vita eterna ricevuto con il battesimo e riscoprire, ancora una volta, l'amore e la bontà di Dio per l'intera umanità. La giornata, bellissima, punge-  
nte all'ombra, gradevole e lucente al sole, che faceva splendere i colori dei gonfaloni, delle insegne, dei crocifissi e dagli abiti tradizionali dei confratelli, accompagnata dalla sacralità artistica della facciata della basilica, dalla piazza di San Pietro e



dall'agglomerato della città del Vaticano, è iniziata con l'attesa e l'apertura dei varchi d'ingresso. Alle ore 10, dopo i rintocchi della campana, donata al Santo Padre dalla confederazione, che porta sul mantello lo stemma pontificio, quello Episcopale del Vescovo Mons. Brambilla e quello della confederazione, insieme all'immagine del beato Frassati, patrono delle confraternite, (campana della fonderia pontificia di Agnone, la stessa che fuse la nostra che abbiamo sul campanile di Sant'Andrea), comincia la celebrazione della Santa Messa, officiata, da Mons. Armando Brambilla, Vescovo ausiliare

di Roma e responsabile delegato per le Confraternite ed i Sodalizi, iscritti alla confederazione delle diocesi d'Italia. Nell'omelia Mons. Brambilla esordisce con l'incoraggiamento, a tutti i presenti, di pregare per coloro che non sono potuti intervenire a questo storico evento e di vivere in modo non egoistico, ma di donarsi totalmente al Signore e per amore Suo agli altri. Gesù è morto e risorto per farci diventare nuove creature, Dio ha riconciliato il mondo con la morte del figlio, Gesù Cristo, per cui, quando qualcuno ci domanda “**chi è Gesù per noi?**” dobbiamo rispondere come l'apostolo Pietro, che illuminato da Dio disse con un atto di fiducia, “**E' il Cristo, il Figlio del Dio Vivente**”. Ha questa specifica domanda, conclude Mons.

Brambilla, può rispondere colui che ha esperienza di vita in Gesù, il povero, l'ammalato, il bisognoso, il sofferente, **ma anche noi!** Ognuno di noi deve fare esperienza di Gesù, dobbiamo fare apparire nei nostri cuori la fede per il Signore della vita

e della storia universale con le azioni e l'amore che Lui ci chiede per gli altri. Conclusa la Santa Messa, si attende l'arrivo del papa; è meraviglioso, la piazza è gremita come quel lontano 1989 e ritorna alla memoria il primo raduno delle confraternite delle diocesi d'Italia. Oggi, come allora, è una giornata da conservare nei ricordi; anche per la nostra Confraternita può considerarsi un giorno storico e memorabile. Nell'occasione si è pregato anche per le altre Confraternite di Molfetta, purtroppo non presenti. Al prossimo cammino internazionale, dal 4 al 6 aprile 2008 a Lourdes, il Papa è tra noi!

**Forti della fede in Cristo e delle vostre tradizioni, continuate ad essere fucine di santità: l'esortazione di Benedetto XVI ai 40 mila fedeli delle Confraternite d'Italia, riunitesi in Piazza San Pietro**



*La nostra confraternita, accompagnata deliziosamente da don Cesare Pisani, è stata ricevuta, insieme ad altre 2000 confraternite d'Italia, il 10 Novembre u.s., da Sua Santità. Con la ricchezza dei propri simboli, l'originalità dei propri abiti, testimonianza di una storia secolare e, al tempo stesso, di una fede viva e feconda, le Confraternite d'Italia hanno festosamente "invaso" Piazza San Pietro per esprimere il proprio affetto filiale a Benedetto XVI. Un entusiasmo ricambiato dal Santo Padre, che ha subito voluto mettere l'accento sull'importanza e l'influsso esercitato da queste realtà "nelle comunità cristiane d'Italia sin dai primi secoli dello scorso millennio". Fin dalle origini, ha ricordato il Papa, le Confraternite si sono "distinte per le loro tipiche forme di pietà popolare a cui*

*venivano unite tante iniziative caritatevoli" verso i sofferenti. Opera ancor più significativa, ha rilevato, considerando che esse cominciarono a sorgere durante il Medio Evo "quando ancora non esistevano forme di assistenza pubblica che garantissero interventi sociali e sanitari per le fasce più deboli della collettività". Ancora oggi, ha rilevato, "pur essendo cresciuto il benessere economico, non sono tuttavia scomparse le sacche di povertà" e c'è perciò "tanto da fare nel campo della solidarietà".*

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di accogliervi e saluto tutti voi, che idealmente rappresentate il vasto e variegato mondo delle Confraternite presenti in ogni regione e diocesi d'Italia. Saluto i Presuli che vi accompagnano ed in particolare Mons. Armando Brambilla, Vescovo ausiliare di Roma e Delegato della Conferenza Episcopale Italiana per le Confraternite e i Sodalizi, ringraziandolo per le parole che mi ha rivolto a vostro nome. Saluto il dott. Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione che raccoglie le Confraternite italiane, come pure i membri dei Consigli Direttivi e i vostri Assistenti Ecclesiastici. Voi, cari amici, siete convenuti in Piazza San Pietro con i vostri caratteristici abiti, che richiamano antiche tradizioni cristiane ben radicate nel Popolo di Dio. Grazie per la vostra visita, che vuole essere una corale manifestazione di fede e nel contempo un gesto che esprime filiale attaccamento al Successore di Pietro.

Come non ricordare subito l'importanza e l'influsso che le Confraternite hanno esercitato nelle comunità cristiane d'Italia sin dai primi secoli dello scorso millennio? Molte di esse, suscitate da persone ripiene di zelo, sono presto diventate aggregazioni di fedeli laici dediti a porre in luce alcuni tratti della religiosità popolare legati alla vita di Gesù Cristo, specialmente la sua passione, morte e risurrezione, alla devozione verso la Vergine Maria ed i Santi, unendo quasi sempre concrete opere di misericordia e di solidarietà. Così, fin dalle origini, le vostre Confraternite si sono distinte per le loro tipiche forme di pietà popolare, a cui venivano unite tante iniziative caritatevoli verso i poveri, i malati e i sofferenti, coinvolgendo in questa gara di generoso aiuto ai bisognosi numerosi volontari di ogni ceto sociale. Si comprende meglio questo spirito di fraterna carità se si tiene conto che esse cominciarono a sorgere durante il Medio Evo, quando ancora non

esistevano forme strutturate di assistenza pubblica che garantissero interventi sociali e sanitari per le fasce più deboli delle collettività. Una tale situazione è andata perdurando nei secoli successivi sino, potremmo dire, ai nostri giorni quando, pur essendo cresciuto il benessere economico, non sono tuttavia scomparse le sacche di povertà e quindi, oggi come in passato, c'è ancora molto da fare nel campo della solidarietà.

Le Confraternite non sono però semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che, volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà. L'amore evangelico – amore per Dio e per i fratelli – è il segno distintivo e il programma di vita di ogni discepolo di Cristo come di ogni comunità ecclesiale. Nella Sacra Scrittura è chiaro che all'amore di Dio è strettamente legato l'amore per il prossimo (cfr *Mc* 12,29-31). "La carità – ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est* – non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza" (n. 25). Per comunicare ai fratelli la tenerezza provvidente del Padre celeste è, tuttavia, necessario attingere alla sorgente, che è Dio stesso, grazie a soste prolungate di preghiera, al costante ascolto della sua Parola e ad un'esistenza tutta centrata nel Signore ed alimentata dai Sacramenti, specialmente dall'Eucaristia.

Nella stagione di grandi cambiamenti che stiamo attraversando, la Chiesa in Italia ha bisogno anche di voi, cari amici, per far giungere l'annuncio del Vangelo della carità a tutti, percorrendo vie antiche e nuove.

Radicate sul solido fondamento della fede in Cristo, le vostre benemerite Confraternite, con la singolare molteplicità di carismi e la vitalità ecclesiale che le contraddistingue, continuino dunque a diffondere il messaggio della salvezza tra il popolo, operando sulle molteplici frontiere della nuova evangelizzazione! Voi potrete portare a compimento questa vostra importante missione, se coltiverete sempre un amore profondo verso il Signore e una docile ubbidienza ai vostri Pastori. A queste condizioni, mantenendo ben saldi i requisiti dell'"evangelicità" e dell'"ecclesialità", le vostre Confraternite continueranno ad essere scuole popolari di fede vissuta e fucine di santità; potranno proseguire ad essere nella società "fermento" e "lievito" evangelico e contribuire a suscitare quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo.

Vasto è dunque il campo nel quale dovete lavorare, cari amici, ed io vi incoraggio a moltiplicare le iniziative ed attività di ogni vostra Confraternita. Vi chiedo soprattutto di curare la vostra formazione spirituale e di tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite. Non pochi vostri confratelli, con coraggio e grande fede, si sono contraddistinti, nel corso dei secoli, come sinceri e generosi operai del Vangelo, talora sino al sacrificio della vita. Seguite le loro orme! Oggi è ancor più necessario coltivare un vero slancio ascetico e missionario per affrontare le tante sfide dell'epoca moderna. Vi protegga e vi guidi la Vergine Santa, e vi assistano dal Cielo i vostri santi Patroni! Con tali sentimenti, formulo per voi qui presenti e per ogni Confraternita d'Italia l'auspicio di un fecondo apostolato e, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera, con affetto tutti vi benedico.

**La Redazione augura ai confratelli,  
le zelatrici ed i devoti tutti un felice  
e sereno Natale. Che la venuta del  
bambino Gesù in mezzo a noi  
risvegli i nostri cuori e rinvigorisca  
la nostra fede.**

**Buon Natale**

